

Domenica 15 maggio 2016, Milano Valdese

Pentecoste

Testo della predicazione a due Voci

Dialogo tra il pastore Giuseppe Platone e la pastora Daniela Di Carlo

Atti 2,1-18

(La Pentecoste: lo Spirito Santo scende dal cielo – Discorso di Pietro alla pentecoste)

Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempi tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

Ora a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. E tutti stupivano e si meravigliavano, dicendo: "Tutti questi che parlano non sono Galilei? Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia? Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, tanto Giudici che proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue". Tutti stupivano ed erano perplessi chiedendosi l'uno all'altro: "Che cosa significa questo?". Ma altri li deridevano e dicevano: "Sono pieni di vino dolce".

Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole. Questi non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; ma questo è quanto fu annunziato per mezzo del profeta Gioele: Avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. Anche sui miei servi e sulle mie serve, in questi giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno".

Platone

La chiesa nasce a Pentecoste. E' in quel giorno, infatti, che la comunità dei discepoli, senza più il Signore Gesù presente, ma con lo Spirito Santo ben presente, fa la sua prima comparsa sul palcoscenico del mondo con la sua proposta di vita, nel presente e nel futuro.

Per questo, in buona parte della tradizione protestante, la cerimonia della **Confermazione** o del **Battesimo** o dell'**accoglienza** degli adulti credenti si tiene nel giorno della Pentecoste: perché è in quel giorno che **si è generata** e **si rigenera** la chiesa.

Certo, a Pentecoste la chiesa non spunta improvvisamente dal nulla, **c'è già un passato**, e anche importante.

Così come per i nuovi membri di chiesa: non spuntano così all'improvviso, hanno già un passato. Sono frutto prima di tutto dell'intervento dello Spirito Santo che ha orientato la loro sete di verità, la loro ricerca. E qui ognuno ha la sua storia personale che voi avete raccontato al Concistoro ma quelle sera anche i concistoriali hanno raccontato il loro cammino di fede a voi nuovi membri e l'emozione era alle stelle...ognuna, ognuno ha un suo passato che lo ha condotto sin qua.

Di Carlo

E qual è il passato della chiesa che a Pentecoste era già formata?

Platone

Il suo breve passato è composto da tutti quegli eventi vissuti accanto al Maestro, accanto a quell'uomo di Nazareth così diverso da tutti gli altri maestri e profeti comparsi fino a quel momento.

Quel maestro capace

- di parlare con un'autorità mai udita prima,
- di insegnare la verità di un Dio amorevole e compassionevole, oltre che giusto,
- di guarire i malati nel corpo e i sani nell'anima,
- di accogliere i peccatori convertendoli,
- di risuscitare i morti.

Quel maestro che era stato ucciso in croce per la malvagità e la cecità degli uomini, ma che Dio aveva incredibilmente fatto risuscitare dai morti innalzandolo poi presso di sé e rendendolo così il Vivente che intercede per noi presso il Padre.

In realtà, a Pentecoste, tutto ciò che doveva essere importante per la fede era già successo con Pasqua e l'ascensione di Cristo.

La chiesa a Pasqua non ne era consapevole, a Pentecoste, sì, alla chiesa mancava la spinta propulsiva.

Questa consapevolezza arriva a Pentecoste, quando la stessa potenza divina che si era resa manifesta alla risurrezione e all'ascensione di Cristo è concessa al popolo di Dio.

In origine, nella celebrazione ecclesiastica dell'anno liturgico, Pasqua, il giorno dell'Ascensione e Pentecoste erano molto più strettamente collegate di quanto non lo siano oggi. E' per questo che facciamo sempre fatica a capire che l'ascensione di Cristo e la discesa dello Spirito a Pentecoste sono ulteriori spiegazioni del miracolo di Pasqua.

Con la discesa dello Spirito, finalmente **è veramente Pasqua** anche per la chiesa. Anche la chiesa è tratta, in un certo senso, **dalla morte alla vita**. Non alla vecchia vita di prima, però, ma a una nuova vita.

Senza lo Spirito, cioè, non c'è chiesa, ma solo una realtà sociologica, magari anche religiosa, ma priva della sua guida e della sua forza.

Forzando e schematizzando un po', possiamo dire: mentre per la tradizione cattolica **dove c'è Pietro lì c'è la chiesa**, per la tradizione protestante **dove c'è lo Spirito lì c'è la chiesa**.

Per questo, oggi, abbiamo accolto, nuovi membri della comunità: perché quello spesso spirito conservi e prolunghi la chiesa, conservi e prolunghi l'esistenza, e l'esistenza di fede, di questi fratelli e sorelle: *Annalisa Brizzante; Emanuele Campagna; Angelo Franzini; Edda Fracasso; Lorenzo Guadagni; Jonathan Paci; Karen Poveda; Teodoro Polognese; Giovanni Provasi e la piccola Lia.*

Ma ora con te, Daniela, vorrei tornare idealmente a Gerusalemme per chiederti che cosa sia successo esattamente a Pentecoste?

Di Carlo

Il racconto degli Atti riconosce che qualche cosa di strano è accaduto, qualcosa che **va oltre i limiti dell'immaginazione**, qualche cosa di miracoloso, di imperscrutabile, un'origine che, secondo l'autore del testo, era l'unico modo con cui si potesse "spiegare" l'esistenza della chiesa.

Nessuna spiegazione razionale, infatti, può rendere giustizia alla verità di come la chiesa abbia iniziato la sua esistenza e di come dei discepoli e probabilmente anche delle discepole, un tempo timidi, abbiano trovato la voce per proclamare la verità di Cristo.

Quello che sappiamo comunque è che in quel giorno **le porte si aprono e gli orizzonti si allargano**.

E per la prima volta, persone che non avevano mai sentito parlare di Gesù, **ne sentono parlare**, decidono che può essere importante anche per la loro vita e si aggiungono alla comunità. Se non è un miracolo questo?!

Ma è un miracolo anche che ci sia qualcuno che parli, che annunci Gesù agli altri.

E' Pietro che lo fa, lo sappiamo. E potrebbe sembrare naturale che sia lui, visto che poi sarà uno degli apostoli più autorevoli della comunità, così come precedentemente, era stato il primo dei discepoli chiamati da Gesù ed era rimasto uno dei più importanti.

Ma dobbiamo ricordare che, quando le cose si erano messe male (Lc. 22,31-34.54-62), era diventato anche l'uomo capace di ripetuti tradimenti.

Era quello che si era limitato a "seguire da lontano" Gesù in catene, era quello che la serva indusse a pronunciare le terribili parole: "Donna, non lo conosco" (Lc. 22,57). Lo avevamo visto piangere in un cortile: **lui, un discepolo così appassionato e fedele, eppure trovato così manchevole nel momento della prova**.

Eppure, a Pentecoste, davanti a una folla in parte curiosa, in parte sarcastica, Pietro è il primo, proprio il primo ad alzare la voce e **a proclamare apertamente**, la parola, che soltanto poche settimane prima, non aveva saputo dire, neppure a una serva, a mezzanotte.

In Gen. 2,7, **lo Spirito di Dio alitò vita** nella polvere e creò un essere umano. In At. 2,1-4, **lo Spirito ha soffiato** la vita in un discepolo un tempo vile, e ha creato una umanità nuova che ora ha il dono di parlare audacemente e con chiarezza.

Lo Spirito è anche quella cosa incredibile che ci permette di progettare il futuro accantonando le ansie e la paure che ci accompagnano ogni giorno.

Platone

Ma scusa, come si fa a ricevere con gratitudine la potenza dello Spirito nei nostri giorni? **Come si fa** ad attraversare la vita con **fiducia** in questi tempi così bui, in quest'era globalizzata dove il profitto e le leggi di mercato sembrano essere l'unico vero assoluto verso il quale l'umanità si genuflette? **Come si fa** ad attraversare il presente vedendo in esso un tempo favorevole ai nostri progetti?

Di Carlo

Il nostro è un mondo fatto di complessità dove accadono situazioni contraddittorie che si incrociano e che ci fanno attraversare, con coraggio, **la turbolenza** che la vita che porta con sé.

Lo Spirito ci offre una visione colma di fiducia grazie alla quale sappiamo che **i singoli atti** possono cambiare la condizione dell'umanità **trasformandola** attraverso quel "suono come di vento impetuoso che soffia" che ci conquista.

Sentire sulla propria pelle quel "suono come di vento impetuoso che soffia" significa questo, in fondo, **guardare alla vita con intelligenza, con libertà, lasciandosi guidare da quel legame forte che abbiamo stabilito con Dio**, che continuamente ci **rimanda** le nostre parole ed i nostri gesti dopo averli **misurati** con le sue parole ed i suoi gesti nella consapevolezza che tutte e tutti noi nasciamo dal desiderio di Dio.

Osare il futuro per noi significa allora abituarci, ogni giorno, a fare i conti con quel suono perché **è proprio lo Spirito che ci fa nascere e rinascere in Cristo ogni giorno** rendendoci persone libere, persone capaci di costruire la propria esistenza in quegli spazi, che sono dentro e fuori dalle nostre chiese, cercati e condivisi, nei quali trovare la propria bellezza insieme all'amore di Dio.

Sentire quel "suono come di vento impetuoso che soffia" ci permette di percorrere la vita tenendo per mano Dio, perché Dio ha bisogno del nostro aiuto, ha bisogno delle nostre mani.

Etty Hillesum afferma che *"una volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un'unica, lunga passeggiata"*.

Insomma, lo Spirito di Dio cambia, trasforma, la vita degli uomini e delle donne. Sei d'accordo con me ?

Platone

Certamente! A Pentecoste lo Spirito fa nascere, attraverso donne e uomini rinati, la chiesa permettendole di "rendersi pubblica" con la sua buona notizia, permettendole di attirare la folla, di avere qualche cosa da dire che vale la pena ascoltare.

Un vento nuovo è scatenato sulla terra e provoca una tempesta di collera e confusione in alcuni, un fresco soffio di speranza e di coraggio in altri.

Che cos'è la chiesa, che cosa dev'essere la chiesa se non la realtà umana che proclama e che vive questo vento rinnovatore dello Spirito?

In questa Pentecoste 2016, dunque, noi preghiamo il Signore perché dia alla sua chiesa quella stessa potenza dello Spirito che le diede quel giorno a Gerusalemme, perché la chiesa possa essere e fare solo ciò che deve essere e fare.

E che Dio offra anche a voi, cari nuovi membri della nostra comunità, questo dono prezioso che libera e crea, rigenera e consola.

Amen